

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE	Ln.	2. 80.
SENESTRE	"	3. 50.
ANNO	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE	Ln.	4. 50.
SENESTRE	"	8. 50.
ANNO	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

PREDICA DECIMA SETTIMA

GLI IPOCRITI

Qual'è il più grave oltraggio alla dignità dell'anima umana? Qual'è la peste più esiziale della società? Qual'è la più fra-cida piaga del Sacerdozio e delle famiglie? — Uditori, io non ho che ad aprire il Vangelo per rispondervi; i più infauti nemici dei popoli e della religione sono gl' ipocriti; gl' ipocriti sono il più grave flagello dell'umanità!

Che cosa è infatti l'ipocrita? È l'uomo che simula austerità di costumi, incorrotta virtù e inflessibile zelo religioso, senza amare nè la virtù, nè la probità, nè la religione, ma facendo della simulazione di esse un traffico infame per ingannare la credulità dei semplici; è l'uomo che ha sempre Dio sulle labbra, mentre non crede a Dio, ed ha nel cuore l'ambizione, la libidine e l'avarizia; l'uomo che nulla rispetta nè di divino, nè di umano per giungere ai suoi fini, mentre si proclama ad ogni tratto scrupoloso osservatore di tutte le prescrizioni delle leggi e del Vangelo; l'uomo che non solo non ha religione, ma neppure coscienza, e non conosce altra onestà se non quella che è necessaria per non andare in galera; l'uomo che segnerrebbe una condanna di morte o compirebbe colla propria mano un omicidio recitando una giaculatoria e snocciolando i *pater* ed *ave* d'un rosario; l'uomo che ha l'arte di diffamare lodando, di isterilire tutto ciò che tocca colla sua mano di ghiaccio, di far avvizzire col suo contagio il fiore d'ogni virtù, di portar la discordia ovunque penetra, di avvelenare coll'alito, di gittare il dubbio sull'onestà altrui con una esclamazione di pietà, con una santa invocazione, con un volger d'occhi, con un giunger di mani, o con un torcimento di collo.

Questo è il suo ritratto morale; nè punto migliore è il suo ritratto fisico. Guardatelo in faccia l'ipocrita! Il suo aspetto è deforme come la sua anima. Ha il volto livido, le guancie infossate, la fronte procacemente rugosa, le labbra scolorate, l'occhio sinistro e celato nell'orbita, la spina dorsale tesa a modo di arco, il collo torto e per lo più un omero alzato più dell'altro; anche nel muoversi, come nell'operare, tiene della natura del rettile, e sembra andare

strisciando; la sua fronte china ed il torvo suo sguardo non osano mai alzarsi al Cielo, forse perch' egli stesso si conosce indegno di contemplarlo; la sua apparizione, come quella del gufo e del corvo, è sempre di cattivo augurio; si direbbe che la dignità umana non ha lasciata la sua impronta nell'ipocrita, e che soffra per lui un'eccezione il detto della Genesi che l'uomo sia stato creato ad immagine e similitudine di Dio!

Ciò nondimeno egli entra strisciando come il serpente in seno alle famiglie, e giunge ad avvelenarne la pace e la concordia. L'aspetto della sua simulata virtù gli apre la porta delle case dei probi troppo creduli; il suo affettato contegno vien creduto modestia, l'ipocrisia religione, il torto procedere zelo del bene; le rughe del vizio e del rimorso vengono scambiate colle tracce del digiuno e della penitenza; e intanto i legittimi eredi vengono spogliati dell'avito retaggio, il padre divien tiranno coi figli, i figli più non rispettano la veneranda canizie del padre, la moglie dimentica i doveri di sposa, il marito i proprii, e colla divisione, colla discordia, col litigio si sperperano le sostanze di una famiglia, e sul talamo conjugale stanno l'obbrobrio e l'adulterio. E tutto questo ha potuto l'ipocrita! Sì, l'ipocrita, questo mal genio della società, che sotto il manto della religione varca le soglie della casa dell'onesto cittadino per perderlo nelle sostanze e nell'onore; quest'uomo che mentre si tura le orecchie ad ogni parola meno pudica, medita la seduzione delle fanciulle e il disonore delle mogli, lo stupro e l'adulterio!

Ipoiriti, ipocriti! avvicinatevi dunque alla mia tribuna, poichè io ho deciso di confondervi colle parole di Cristo, il quale con nessuna genia di peccatori si mostrò mai più inesorabile che colla vostra. Ipocriti, udite! Alle mie parole potreste forse opporre che non accettate umani consigli; ma a quelle di Cristo che cosa opporrete? È vero che voi non professate in fatti il Vangelo, ma ve ne vantate solo in parole i seguaci; toglietevi dunque la maschera, se volete consumare le vostre iniquità, ma non fatene complice il codice di Cristo e cancellatevi dalla fronte, nonchè il nome di Cattolici, quello di Cristiani!

Quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani che pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. E quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto.

come gli ipocriti, i quali si sformano la faccia, acciocchè apparisca agli uomini che digiunano (S. Matteo, Capo VI). Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che v'odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto e vi perseguitano; conciossiachè Dio faccia levare il suo Sole sopra i buoni e sopra i malvagi. Perciocchè se voi amate coloro che v'amano, non fanno anche i pubblicani lo stesso? (S. Matteo, Capo V). Bene di voi, ipocriti, profetizzò Isaja, siccome è scritto: questo popolo m'onora con le labbra, ma il suo cuore è lungi da me (S. Matteo, Capo VII). Guai a voi, Dottori della legge! Perciocchè avete tolto la chiave della scienza, e voi medesimi non siete entrati ed avete impedito agli altri d'entrare (S. Luca, Capo XI).

Ora non siete appunto voi, o moderni ipocriti, che vorreste impedire agli altri di varcare la soglia della scienza, voi che fate consistere la religione nella moltitudine delle parole, voi che vi sformate la faccia per mostrarvi maceri dal digiuno? Non siete voi che violate tutti i giorni la legge del perdono e dell'amore verso i vostri nemici, ricambiando anche coll'ingratitude i vostri amici e i vostri benefattori?

Or guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciochè voi serrate il regno de' Cieli davanti agli uomini: conciossiachè voi non entriate, nè lasciate entrar coloro ch'erano per entrare. — Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! Perciochè voi divorate le case delle Vedove, e ciò sotto specie di far lunghe orazioni: perciò voi riceverete maggior condanna-zione. — Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! Perciochè voi circuite il mare e la terra per fare un proselito: e quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi. — Guai a voi, guide cieche! che dite, se alcuno ha giurato per lo tempio, non è nulla: ma se ha giurato per l'oro del tempio è obbligato. — Stolti e ciechi! Perciochè quale è maggiore, l'oro, o l'tempio che santifica l'oro? — Parimente se alcuno ha giurato per l'altare, non è nulla, ma se ha giurato per l'offerta che è sopra esso, è obbligato. — Stolti e ciechi! Perciochè quale è maggiore, l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta? — Colui adunque che giura per l'altare, giura per esso e per tutte le cose che son sopra esso. — E chi giura per lo tempio, giura per esso e per colui che l'abita. — E chi giura per lo cielo, giura per lo trono di Dio e per colui che siede sopra esso. — Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! Perciochè voi decimate la menta e l'aneto, e il comino; e lasciate le cose più gravi della legge, il giudicio e la misericordia e la fede: e' si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre. — Guide cieche! che colate la zanzara ed inghiottite il camello. — Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! Perciochè voi nettate il di fuori della coppa e del piatto: ma dentro quelli son pieni di rapina e d'intemperanza. — Fariseo cieco! netta prima il di dentro della coppa e del piatto: acciocchè al di fuori ancora sia netto. — Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! Perciochè voi siete simili a' sepolcri scialbati, i quali di fuori appajono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti e d'ogni bruttura. — Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. — Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! Perciochè voi edificate i sepolcri de' profeti ed adornate i monumenti de' giusti.

Udite, o ipocriti? Dopo ciò che mi resterebbe da ag-giungervi? Ogni commento riuscirebbe debole e scolorito innanzi al testo del Vangelo di Cristo.

Specchiatevi dunque in esso per fare il vostro esame di coscienza, e ne pigliate norma i creduli onde guardarsi dagli inganni vostri.

Che più? Dalle forche del Molo penzola un cadavere... Lo conoscete? È uno dei vostri... Il desiderio di non insultare agli estinti mi vieta di dirvi di più....

DUE ESECUZIONI CAPITALI

Questa mattina alle ore 3 lasciavano la vita sul solito luogo del patibolo DOMENICO MENDARO e MARIA GIUSTO di Varigotti, condannati ripetutamente a morte dal Magistrato d'Appello di Genova per crimine d'assassinio premeditato. Prima a salire la terribile scala della forca, come donna e più giovane, fu la MARIA GIUSTO, e secondo fu il DOMENICO MENDARO. Grande fu l'affluenza del popolo sulla via percorsa dai condannati, così per la curiosità solita in simili casi, come per la celebrità di un simile processo due volte dibattuto dinanzi al Magistrato, nonchè pel caso qui inusitato da più di 40 anni dell'esecuzione capitale di una donna. A quanto viene assicurato, entrambi i condannati rivelarono il misfatto loro attribuito; il Mendaro conservò fino agli estremi il carattere, mantenuto in tutto il corso del processo, di querulo Sacristano; la donna mostrò il maggiore abbattimento — A lode del Pubblico Ministero dobbiamo dire che i cadaveri furono lasciati breve tempo a dar di sè orribile spettacolo al popolo.

La giustizia degli uomini è soddisfatta. — Ecco ora le parole che ci sgorgavano dalla penna all'annuncio delle due capitali esecuzioni.

Non è dunque ancora abolita la morte colla forca? — Ancora una volta dovevano rizzarsi in Genova gli infami legni del patibolo di questo nome! Ancora una volta dovevano i nostri Concittadini essere spettatori dell'oscena danza che l'esecutore di giustizia fa sul collo dei condannati pendenti dal laccio sulle forche!

L'esempio di un giustiziato rimasto semivivo a Torino dopo l'esecuzione non bastava a far cangiare il genere di supplizio in vigore sotto lo Statuto, o a condurre all'abolizione della pena di morte. La morte è ancora conservata sotto la nostra legislazione, e la pena di morte colla forca che è uno dei più orribili supplizii! E questa volta la forca non ha mietuto una sola vittima, ma ne ha voluto due, e l'una di esse appartenente a quel sesso che parve dalla natura più meritevole di pietà e di riguardi.

I due condannati vennero dal Magistrato riconosciuti rei dell'uccisione premeditata di Margherita Basso moglie del Mendaro, crudelmente assassinata mediante strangolamento nello stesso letto conjugale. Di questo tragico avvenimento abbiamo ragguagliati i nostri lettori, allorchè abbiamo dato il rendiconto del Dibattimento del loro processo, e tutti sanno che non abbiamo potuto contenere un giusto sfogo d'indignazione contro chi era spinto dall'adulterio all'uxoricidio, mentre cercava di allontanare da sè medesimo i sospetti del commesso delitto, aggravandoli sopra un innocente colla divisa del bacchettone e le arti dell'ipocrisia.

Ma dinanzi ad un patibolo innalzato e a due cadaveri penzolanti dal capestro, noi non ricordiamo più le atroci circostanze del fatto e la ributtante ipocrisia e il perfido espediente con cui i giustiziati volevano rigettarne l'imputazione sopra un innocente; rammentiamo solo che i due condannati avevano anch'essi la dignità di creature fatte ad immagine e similitudine di Dio, che l'uomo non può togliere ciò che non può dare, e che per togliere la vita ad un uomo e ad una donna, fu necessario che vi fosse un uomo che rinnegasse l'umana dignità sino al punto di farsi carnefice, ed un altro che si avvilisse sino a fare da tirapièdi al primo; e l'umanità che ci faceva inorridire al racconto dell'atroce misfatto, non ci fa meno inorridire all'idea di due esecuzioni capitali consumate in un giorno solo coi caratteri della più profonda premeditazione da un uomo che vien chiamato difensore della società ed esecutore della giustizia degli uomini.

Comprendiamo quali motivi spingessero all'esecuzione delle due capitali condanne — l'orribilità del caso — l'intenzione di non mostrare che la giustizia indietreggiasse disarmata di-

Ciò che si vede sulle scene.

106



Fratellanza Austriaca.



Ciò che si vede dietro le scene.

nanzi all'assassinio commesso da una donna — la solita ragione dell'esemplarità, e l'impossibilità di applicare ai condannati ogni altro genere di supplizio che fosse presentato e approvato dal Parlamento, dovendo essi esser puniti colla pena stabilita prima del commesso delitto e non colla posteriore — e non possiamo che deplorare la dolorosa necessità.

Ci conforta però la speranza che la pena di morte colla forza dovrà finalmente e tra breve scomparire dal nostro Codice per dar luogo ad una pena che disonorerà meno la legge che l'ordina e l'esecutore che la compie, se non ammetterà il principio dell'inviolabilità della vita.

E poichè il Governo sta provvedendo ad una riforma a questo proposito, non si dimentichi d'un'altra del pari interessante ed umanitaria: l'abolizione delle 24 ore di Confortatorio, o a meglio dire d'agonia, che si fanno sopportare ai condannati. Per pentirsi e confessarsi poche ore bastano, e non è necessario far loro assaporare tante volte la morte, quanti sono i minuti che si contano nelle eterne 24 ore del Confortatorio.

POZZO NERO

Notizie della Curia. — Pare che l'Arcivescovo sia scandalizzato dalla cretina ignoranza del nostro Clero, e che abbia pensato a non poche misure, onde impedire che si moltiplichino i somari in sottana e tricorno. A questo proposito si danno per positive le seguenti provvidenze Vescovili — Il corso di Teologia verrebbe portato da due a cinque anni — Il Seminario verrebbe riformato sulle tracce dei Seminari di Francia e verrebbe spogliato di una buona metà degli attuali suoi alunni, cioè di quelli che brillarono maggiormente nelle visite dell'Arcivescovo, per eccellenza asinina — Le Parrocchie sarebbero rese amovibili al cominciare del nuovo anno onde mandare alla vanga i Parroci più precchiuti che le amministrano — Tutti i Preti al di sotto dei 40 anni sarebbero sottoposti ad un esame — Le Parrocchie sarebbero date d'ora innanzi dopo un serio esame di tre giorni, e non più dopo la farsa teatrale dei tre quesiti — Se tutte queste cose si verificheranno, non c'è dubbio che avremo meno teologi somari e più braccia per l'agricoltura.

Avviso a Don Folle del Seminario. — Don Folle del Seminario, la *Maga* sa che avete stracciato ad un Seminarista l'immagine di Mazzini sopra il quaderno; sa che obbligate i poveri scolari ad abbonarsi agli annali della Propaganda della Fede che saranno utilissimi per voi, ma che non giovano in nulla all'insegnamento; sa che avete preso ad uno scolaro un Dante illustrato, perchè nelle vignette avete veduto delle persone ignude. Oh bella! volevate che Dante mettesse gli uomini all'Inferno vestiti?? Don Folle, ricordatevi che *Folle* è sinonimo di pazzo!

Cappella del Santo Sepolcro delle Vigne. — Ci vien detto che nell'Oratorio di questo nome siavi un confessionale assai mal collocato e in posizione assai dubbia.... Si aggiunge che vi sia un andirivieni di giovani penitenti piuttosto sospetto.... che vi si chieda con un'insistenza indiscreta l'elemosina ai fedeli col tocco della chiave sul bacile e colla bussola, e che qualche volta vi si dia origine a litigi di serve che finiscono con battaglie di unghie e di denti... Ci pare che la miglior cosa per rimediare a tutto sarebbe di chiudere l'inutilissima Cappella.... diciamo inutilissima, Signor Fisco, perchè in vicinanza della Chiesa delle Vigne e di San Luca le quali sono più che sufficienti ai bisogni spirituali dei fedeli di quei contorni.

COSA SERIA

Mutuo per gli Emigrati Lombardi. — Varj uffizi della Camera si sono già radunati per emettere il loro giu-

dizio intorno al progetto di legge per un prestito di 400 mila franchi da farsi agli Emigrati Lombardi colpiti dagli ultimi sequestri; si sono pronunciati quasi tutti in senso favorevole. Alcuni di essi però hanno opinato che l'imprestito non debba limitarsi a beneficio di una sola parte dell'Emigrazione, ma di tutta. Fra coloro che hanno dato simil prova di buon senso, godiamo di accennare Asproni Deputato di Genova e Casareto Deputato di Recco.

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 36. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

Chi desiderasse una Collezione completa e ben tenuta della Maga e della Strega a cominciare dal primo Numero, si diriga a questa Direzione dove gli sarà indicata la persona che sarebbe disposta a venderla ad un prezzo discreto.

AGRIPPA PINZUTI

Maestro di Ballo

RECENTEMENTE GIUNTO IN GENOVA

Ha l'onore di prevenire questo colto Pubblico che si offre a dar lezioni sia nelle case particolari che nei collegi, insegnando i balli più moderni della scelta società a seconda del miglior buon gusto di Parigi.

Il suo piano d'insegnare è fondato sopra il metodo il più breve e perfetto dell'arte attenendosi non solo a quello che più specialmente s'intende sotto il nome di danza, ma anche alla perfetta posizione del corpo, alla grazia e alla precisione dei movimenti, cosa utilissima soprattutto nei fanciulli d'ambo i sessi, correggendo sul loro nascere quei difetti che per avventura potessero avere sia nel camminare come nel presentarsi.

Dà parimente lezioni particolari a chi bramasse imparare solamente il nuovo ballo la *Redova* che si danza nei gran saloni di Parigi e nelle prime Capitali.

Quanto prima il suddetto Maestro aprirà una scuola da ballo di tutta decenza, rendendo avvertito il Pubblico dell'epoca in cui si aprirà e dove sarà stabilita.

Le persone che vorranno onorarlo dirigersi: Salita all'Arcivescovato Casa N.º 116 2.º piano da San Matteo, oppure potranno lasciare il loro indirizzo al Caffè Americano in Canneto.

STABILIMENTO NAZIONALE DEI LAVORANTI SARTI

(Strada Luccoli — Num. 182)

Il sottoscritto Gerente (*Maestro*) del suddetto Stabilimento previene i suoi Concittadini che volessero onorarlo delle loro commissioni, ch'egli si trova provveduto ed assortito in modo da poter soddisfare le loro richieste; che può loro garantire la maggiore puntualità e regolarità nel lavoro.

Il Gerente — ANGELO CASTELLO

DIVERIO



BERNARDO

Giunto recentemente dalla Francia con uno straordinario assortimento di Paracqua ed Ombrellini di prima novità ai seguenti prezzi:

Paracqua Seta da franchi 8, 9, 10 fino a 24.

Detti Inglesi da franchi 2, 2.50, 3, 5.

Ombrellini moda da franchi 2, 3, 3.50, 4, 5, 6, 7, 8, sino a 55 franchi.

Ha aperto il suo Negozio Via Carlo Alberto, vicino a S. Lorenzo, Casa Angelo Solari. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.